

MANIFESTO EUGEO 2007

EUGEO, associazione europea che raggruppa società geografiche e altre associazioni di geografi, nasce nel 1996 facendo seguito alle prospettive individuate in un incontro promosso e organizzato a Roma nel 1994 dalla Società Geografica Italiana grazie, in particolare, all'impegno di Luciano Buzzetti. Agli obiettivi iniziali, individuati nella volontà di potenziare la comunicazione e lo scambio tra le istituzioni aderenti, in un'azione di promozione degli studi e dei cultori di geografia in Europa, nella condivisione dei percorsi di ricerca, nel favorire una maggiore centralità della geografia nel dibattito europeo, si è successivamente aggiunta l'organizzazione periodica di convegni internazionali su temi che mettano al centro della discussione la dimensione europea. Il primo di questi convegni si è tenuto dal 20 al 23 agosto 2007 ad Amsterdam, registrando un'ampia e attenta partecipazione; una sintesi dei principali elementi in discussione e degli ulteriori percorsi di ricerca emersi dall'incontro è delineata nel *Manifesto*, redatto alla conclusione dei lavori e qui riportato in traduzione.

Il contributo della geografia per il futuro dell'Europa. – EUGEO 2007 è stato il primo incontro di geografi ed esperti provenienti da tutta Europa, che si sono riuniti per lavorare su una plausibile prospettiva di un'Europa economicamente vitale, socialmente coesa ed ecologicamente solida, e su come realizzarla. EUGEO 2007 è stato organizzato dall'Associazione Europea delle Società Geografiche e ospitato dalla Reale Società Geografica Olandese e dall'Università di Amsterdam.

Questo *Manifesto* è il risultato di tre giorni di presentazioni di ricerche e di approfondite discussioni. È rivolto a chi si occupa di politica e di pianificazione in tutta Europa e agli esperti della Commissione UE. È rivolto anche a tutti i geografi, ai professionisti e a chi è attivo nella società civile, in tutti i campi, ovunque nel mondo.

EUGEO ha individuato sei temi chiave riguardanti il benessere ambientale, economico e sociale di un'Europa in cambiamento, da considerare come punti di partenza. Questi temi sono:

- *Standort Europa* («Sistema Europa»). Una prospettiva di economie competitive europee efficaci e coese.
- Rivalizzare le città. Una prospettiva di città economicamente, socialmente e culturalmente variegate, che ospitino un gran numero di comunità dotate di un apprezzabile tenore di vita.
- Diversificare società ed economie rurali. Una prospettiva di un futuro rurale che sia vivibile dal punto di vista agricolo ed economico, diversificato, che fornisca opportunità di nuove risorse vitali.

– In amicizia con la natura. Una prospettiva di un modo di vivere che riconosca i costi e i pericoli, per la società, di una sottovalutazione dei processi ecologici che salvaguardano la vita su questo pianeta, e che prepari ed educi a un mondo in cui la natura sia trattata come amica e non come nemica.

– Riconoscere la varietà dell'Europa. Una prospettiva di un'Europa che apprezzi la sua eredità storica, la sua varietà culturale, le sue distinzioni regionali e locali, la sua propensione alla differenziazione locale, per promuovere più versioni diverse di modi di vita sostenibili.

– Una gestione multiscalare. Una prospettiva che ripartisca su tutti i livelli il compito di governare, che riconosca le affinità tra l'azione di governo multinazionale e la gestione subnazionale per un'esistenza vivibile.

Questo *Manifesto* riassumerà i risultati delle discussioni di ricerca su questi argomenti e tratterà la rotta verso la prossima conferenza EUGEO e oltre.

Competitività: economia... – Sotto l'etichetta «*Sistema Europa*» a rischio, questa conferenza – nel solco dell'agenda di Lisbona che ha indicato l'obiettivo di rafforzare la competitività globale europea come economia basata sulla conoscenza – ha discusso la posizione economica dell'Europa nel mondo in via di globalizzazione. L'Europa ha ancora una forte rilevanza nell'economia mondiale, ma occorre sostenere una continua sfida per rafforzare il suo *appeal* verso la comunità mondiale degli affari e per rimanere luogo di attrazione per la localizzazione e l'operatività di persone e aziende. Questa conferenza ha raccolto la sfida e indicato le specifiche prospettive di vantaggi comparati nel tempo e nello spazio. È stato osservato che non tutte le città sono in grado di adottare simili strategie creative, basate sull'economia della conoscenza e dell'informazione. Ci si è riferiti a diversi elementi di sviluppo economico, incluse le infrastrutture tecniche e della conoscenza, le relazioni tra i luoghi e altri elementi *hard* e *soft*, oltre al *clustering* spaziale.

La questione, a proposito dell'Europa, tipicamente è: «quali sono le caratteristiche specifiche che danno alle città e ai paesi europei un vantaggio comparativo sugli altri luoghi nel mondo?». La risposta è – ovviamente – difficile da dare, ma, probabilmente, è necessario qualcosa in più della politica del marchio e del *marketing* territoriale. La geografia economica ha sviluppato teorie che si riferiscono agli elementi *hard*, ai *clusters* e agli elementi *soft*. Per gli elementi *hard* (infrastrutture, università, disponibilità di lavoro, regimi fiscali eccetera) è difficile trovare un vantaggio comparativo che non sia rivendicato anche da altre regioni.

...e cultura. – Ci sono, comunque, importanti differenze tra l'Europa e il resto del mondo, e queste differenze possono essere le basi per uno sviluppo economico competitivo nel lungo termine. La conferenza ha messo in relazione la competizione economica con le questioni della peculiarità sociale e culturale, la ricchezza e unicità delle città europee con la preservazione e lo sfruttamento del patrimonio culturale e della diversità geografica dell'Europa.

Le regioni e i *clusters* europei sono profondamente radicati nelle strutture e nei percorsi di sviluppo preesistenti, per molti versi pluri-stratificati, che li rendono meno vulnerabili a cambiamenti improvvisi in settori specifici. Per contro, in molte città asiatiche che si stanno sviluppando molto rapidamente, i patrimoni culturali esistenti tendono a essere distrutti piuttosto che preservati, e la velocità dello sviluppo urbano nella nuova Asia produce tendenzialmente città con un singolo strato, moderno, che potrebbe essere altamente vulnerabile qualora una nuova fase di ristrutturazione economica dovesse verificarsi. Gli sviluppi

culturali che, più profondamente ancorati alla storia, troviamo nelle regioni urbane europee, contribuiscono al gruppo di fattori *soft* che paiono essere rilevanti per lo sviluppo economico. Questi fattori includono elementi come le «atmosfera» e i «climi urbani», spazi pubblici e naturali piacevoli, semplicemente «luoghi dove vivere». Questa conferenza ha fatto riferimento alla letteratura geografica, che evidenzia come proprio queste condizioni debbano verificarsi per consentire lo sviluppo delle cosiddette industrie creative o culturali.

Identità territoriali. – L'Europa, certo, non è un insieme omogeneo di paesi e di città. È una somma di differenti idee, tradizioni, istituzioni e identità. In effetti non è del tutto chiaro che cosa sia l'Europa, e quali siano i suoi confini esterni. Ciò che sappiamo – e questo è stato anche espresso durante la conferenza – è che la diversità culturale è il cuore del continente, e ciò richiede specifici approcci europei alle questioni geografiche. Gran parte di questa diversità culturale è un'eredità – l'uso attuale del ricco e vario passato europeo. Questa conferenza ha sollevato interrogativi su quale eredità sarà preservata. A questo proposito, il contributo dei migranti non europei al patrimonio dell'Europa è interessante e cruciale nei dibattiti sul multiculturalismo, l'assimilazione e il pluralismo. Anche influenze venute da altrove contribuiscono a plasmare le diverse identità territoriali europea, regionale e locale, che sono basate sui legami tra le persone e i luoghi, dando forma, così, a mappe e confini nell'Europa. Questa conferenza ha contribuito a esplorare la continuità e la modificazione delle identità territoriali dell'Europa e la relativa percezione.

Città vitali e coesive. – Come si è detto, l'Europa possiede una ricca eredità culturale urbana. La città non è generalmente vista come qualcosa di problematico. Le città europee, piuttosto, sono soprattutto ancora centri di intensa vita sociale, economica, politica e culturale.

Questo non significa, comunque, che le città europee siano esenti da problemi. In alcune città il rapido afflusso di migranti dai paesi in via di sviluppo ha creato tensioni sui mercati del lavoro e degli alloggi e prodotto, più in generale, interrogativi sull'integrazione nella società. Nuovi regimi politici ed economici talvolta comportano una crescente disuguaglianza sociale, che spesso si riflette nella segregazione socio-spaziale, la quale tende a essere percepita come un freno alla stessa integrazione sociale. Assieme alla diffusione urbana, al decadimento fisico e alle tensioni sociali, ciò suscita interrogativi su come sostenere città integrate e coesive, come ricostruire e rigenerare distretti urbani e così via.

Questa conferenza ha preso in considerazione la segregazione, l'integrazione, l'accessibilità, la situazione dei senza casa, la mancanza di coesione, e anche come questi problemi possano essere contrastati e governati strategicamente. L'ipotesi di crescenti livelli di segregazione e disuguaglianza è stata valutata in modo critico, così come lo sono stati i presunti effetti della disuguaglianza socio-spaziale e della segregazione etnica. Un approccio critico in questi campi è un requisito fondamentale, dato che sembra che sulla segregazione e sui suoi effetti stiano guadagnando consenso, tra i politici in tutta Europa, analisi decise, che però raramente si fondano su approfondite ricerche mirate ai comportamenti socio-spaziali.

Una nuova e vitale Europa rurale. – Contrariamente all'immagine prevalente, che dipinge le aree rurali come in declino, problematiche e arretrate, questa conferenza ha rivelato che l'Europa rurale dovrebbe essere prima di tutto qualificata come dinamica, e che non tutto di essa è in declino; le modificazioni nelle attività e nelle funzioni stanno influenzando l'uso del suolo europeo e il suo paesaggio; ma questo sta dando all'Europa rurale una nuova prospettiva, generando nuove fonti di sostentamento. La conferenza ci ha detto

che sia la natura sia l'intensità della trasformazione degli spazi aperti europei variano ampiamente attraverso il continente. Ci sono sviluppi problematici in alcune parti d'Europa ed è necessario essere attenti a specifici gruppi sociali e fasce d'età nelle aree rurali, ma una nuova identità del paesaggio è stata anche riconosciuta come vantaggio competitivo unico e la diversificazione, la nuova natura, il turismo e la migliore accessibilità sono viste come nuove strategie per uno sviluppo sostenibile.

La natura come amica. – La natura reagisce quando viene ferita. Il modello di sviluppo economico, finora, ha ignorato il fatto che i processi naturali divengono minacce quando sono scossi, e opportunità quando vengono riconosciuti per il loro reale valore. Le mareggiate lungo le coste e le esondazioni nelle valli fluviali, i beni economici spazzati via dal drenaggio sregolato di fiumi gonfiati da precipitazioni eccezionali, gli incendi nelle foreste causati dalla siccità e dalla cattiva gestione del suolo: tutto questo costa caro. Ancora oggi interventi di sviluppo sono attuati in molte zone a rischio, dove pianificazione economica e valutazioni di impatto confliggono. Questo sta accumulando enormi problemi per il futuro. Progettare lo spazio e le costruzioni considerando la natura come amica e non come possibile nemica è una questione critica per l'economia e la società. La conferenza ha contribuito a una migliore conoscenza dell'interazione tra le scienze umane, economiche e ingegneristiche, ma anche ad affermare che l'informazione sulla pianificazione è vitale in termini di supporto ai processi di pianificazione e sviluppo, così come a ridurre realmente i rischi e i danni.

L'impatto di modificazioni climatiche e non climatiche causerà la variazione dei *patterns* di rischio in Europa. Questa conferenza ha mostrato che c'è una crescente attenzione alla dimensione europea delle tecniche di valutazione del rischio e delle relative linee guida.

Una nuova gestione multilivello. – L'intricata trama del geospazio europeo solleva incisivi interrogativi tra geografi e pianificatori. Nel frattempo, gli sviluppi geopolitici globali influenzano la posizione dell'Europa nel mondo. Questa reciproca influenza concentra l'attenzione di geografi e pianificatori sulla continuità e sul cambiamento delle relazioni esterne dell'Europa, specificamente con l'America Settentrionale, l'Asia orientale e meridionale e con le ex colonie europee. Gettando lo sguardo verso l'esterno, la questione è alla scala globale e riguarda i problemi dell'egemonia e del multipolarismo. Sicuramente verso est l'Europa manca di una delimitazione chiara. Il recente dinamismo della cooperazione politica europea non ha dato luogo a una configurazione politica stabile. Osservando al suo interno, i decisori politici devono rispondere a una sfida molto seria: progettare e implementare un'accettabile, efficace e sostenibile forma di gestione multilivello. Il principio di sussidiarietà deve essere tradotto in termini reali ed essere messo in pratica. Gli effetti transfrontalieri devono costantemente essere ri-valutati a tutti i livelli di governo. Tutte le relazioni territoriali sono soggette a variazioni dinamiche e hanno bisogno di essere ri-considerate: piccoli centri, città e ritagli amministrativi con le loro municipalità, comuni, governi metropolitani; regioni rispetto agli Stati nazionali; Stati rispetto all'Unione Europea. Un'altra sfida consiste nel delineare e coinvolgere i flussi di capitali e investimenti in relazione ai sistemi territoriali. Mentre il governo evolve verso la gestione, inoltre, diviene fondamentale valutare le posizioni dei diversi portatori di interessi e considerare le questioni concernenti il significato di democrazia. C'è l'esigenza, insomma, di trovare una nuova forma di gestione in Europa. Le attuali difficoltà nel sistema europeo di gestione sono, per certi versi, il risultato della sua sempre crescente complessità. Geografi e pianificatori si sono sempre occupati delle questioni del territorio, nelle quali l'azione pubblica deve districarsi. È tempo che essi contribuiscano a disegnare nuovi ruoli per le scelte pubbliche in

una gestione emergente che mostra un grado di privatizzazione e decentramento superiore a quello finora consueto.

Alcuni inputs per la ricerca: percorsi da seguire. – È necessario tenere in maggiore considerazione le specifiche interrelazioni tra diversità culturali, patrimonio e specificità fortemente radicate, e le prospettive di sviluppo economico e sociale delle regioni urbane.

Sono necessari ulteriori studi comparativi sulla sostenibilità della crescita economica urbana nelle regioni urbane europee e nelle regioni urbane asiatiche e statunitensi di nuova forte espansione.

È necessaria una ricerca comparativa mirante a verificare rigorosamente le tesi di sviluppo economico urbano *path dependent*, includendo nella ricerca le vecchie città europee così come le moderne città indiane, cinesi e americane.

L'Europa dovrebbe porre maggiore attenzione alle ricerche nelle quali i cosiddetti fattori *soft* per lo sviluppo economico, come l'«atmosfera urbana», l'«ambiente di residenza», il patrimonio culturale, i percorsi di sviluppo storico siano considerati centrali assieme alle teorie «classiche»; sono necessari approcci più integrati in ambito sia urbano sia rurale.

Dovrebbe essere approfondita la ricerca comparativa internazionale sui contesti rurali in Europa, per consentire una comparazione sistematica mirante a verificare quali condizioni per le aree rurali siano più appropriate e per definire il tipo di sviluppo sostenibile possibile.

Vi sono seri dubbi sul fatto che la politica e i discorsi politici riflettano la «realtà». La ricerca geografica dovrebbe perciò affrontare criticamente tali discorsi e contribuire alla loro riformulazione.

Vi è consapevolezza che lo sviluppo demografico ed economico sia fortemente correlato ai problemi ambientali; eppure il centro di gravità della ricerca è nel mappare, modellizzare e compiere proiezioni sui rischi naturali; sembra dunque emergere la necessità di più frequenti ricerche in cui le geoscienze fisiche e sociali siano più fortemente interconnesse.

Vi è una grande necessità di calibrare a scala europea le tecniche di valutazione dei principali rischi ambientali; anche le metodologie di gestione del rischio, che danno vita a piani di azione, devono essere sviluppate. Ciò riflette la «catena di sicurezza»: comportamento proattivo, prevenzione, preparazione, risposta e azione consecutiva.

La gestione europea ha dato luogo a una crescente incoerenza amministrativa e ad aggiustamenti politici che, molto spesso, difettano di trasparenza. Un'importante condizione di fondo è nella crescente interdipendenza tra varie scale e nel venir meno di una chiara gerarchia. Questo stato di cose dovrebbe essere precisamente delineato e valutato, ad esempio riguardo alla qualità del processo e dell'operatività politica in vari campi d'azione.

Le qualità geopolitiche e gli svantaggi di un sistema multilivello di gestione europea, cui difetta l'attribuzione a livello sovrastatale di alcune peculiari prerogative statali, dovrebbero essere oggetto di studio. Ci si riferisce alle modalità con cui sono gestite le relazioni nelle aree di frontiera della UE, così come al ruolo che l'Europa gioca a livello mondiale.

Dovremmo evitare concetti vaghi, come «coesione territoriale», «comunità bilanciate» e «ricca diversità».

Tutti questi dibattiti richiedono attenzione per la formazione.

(A cura di Claudio Cerreti e Massimiliano Tabusi. Il testo qui proposto in traduzione è stato presentato da Sako Musterd e Joost Terwindt su mandato della Conferenza. L'originale in lingua inglese è disponibile *on line* alla pagina <http://www.eugeo.org/Manifesto.pdf>).